

S. NATALE 2022

La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta ... Nel giorno di Natale ci sono **4 Messe con quattro Vangeli diversi**, ma c'è un tratto che mi pare li accumuni tutti ... ed è condensato in questa versetto del Prologo di Giovanni, che leggiamo **nella Messa del Giorno**: per venire nel mondo Dio non si è ritagliato uno spazio, un'ora, o una condizione particolare ... non si è scelto un tempo particolarmente facile o tranquillo ... ma è venuto nella storia dell'uomo per quella che è, con le sue luci e le sue oscurità, addirittura in mezzo alle *tenebre*.

Nella Messa Vespertina Matteo descrive la *genealogia di Gesù ... figlio di Davide*: una lunga lista di 42 nomi, nella quale trovano posto pagani, bigami, sterili, prostitute, incestuosi **per non dire del re Davide**, adultero, **traditore di un amico fraterno**, e infine omicida ... **Insomma un'umanità segnata dal limite e dal peccato**.

Nella Messa della Notte Luca racconta il Presepio nel quadro del *primo censimento di tutta la terra fatto per decreto di Cesare Augusto*: un invasore che detta Legge nel paese che ha occupato con la forza e impone tasse con il proprio potere.

Nella Messa dell'Aurora sempre Luca descrive la sconcertante sproporzione tra l'Annuncio che l'Angelo aveva fatto a Maria a riguardo di Gesù (*grandezze, troni, regni per sempre ...*) e la piccolezza del *bambino* che i pastori trovano *adagiato in una mangiatoia* ...

Mi pare che **gli evangelisti vogliano dirci così** che in Gesù, confluisce ogni storia umana, ogni nome, ogni volto ... **senza escludere nessuno!** Se Dio ha un progetto ... **questo non si realizza al di fuori della storia dell'uomo** - o contro di essa - **ma piuttosto nella trasmissione della vita**, nella quotidianità delle famiglie, **dentro le nostre vicende...** anche in quelle più oscure e contraddittorie ... Perché le *tenebre*, come questo Vangelo chiama il male, non stanno mai da una parte sola, e non sono solo fuori di noi, ma anche dentro le nostre vite.

Al di là della "poesia" del presepe **c'è infatti la serietà dell'incarnazione**, nella quale Dio dà valore alla storia dell'uomo così com'è, col suo bene e col suo male, e ci insegna che Dio sa delle nostre miserie. **La condivisione è la forma suprema del Suo Amore**.

Quello che sorprende, che meraviglia - il grande paradosso che può sconcertarci in questo giorno - è che **il modo divino** di vivere la vita umana, **significa avere come tutti freddo, fame, sete**; significa - come vedremo alla fine, poiché nelle assi della mangiatoia è già prefigurato il legno della croce! - rinunciare addirittura alla difesa di sé stessi, soffrire, essere crocifisso e morire. Per questo Giovanni dice: *"il mondo non lo ha riconosciuto... venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto"* ... noi avremmo forse preferito un Dio a immagine e somiglianza dei nostri deliri di onnipotenza: il dio dell'aver, del potere, dell'apparire ... un modo disumano di vivere e di essere, che questo Vangelo chiama: *"le tenebre"*.

"A quanti però lo hanno accolto" - dice ancora Giovanni - *"ha dato potere di diventare figli di Dio"* ... cioè di diventare come Lui: capaci di farsi carico degli altri, della povertà, umana, prima ancora che economica.

Il Natale, ci invita ad essere tra *"quelli che lo hanno accolto"* ... cioè quelli che si assumono, come Dio stesso ha fatto **in Gesù**, la fragilità e il limite dell'umanità, **condividendoli e portandoli come Lui** con Amore ... dando così senso ad ogni fatica, persino ad ogni fallimento ... e restituendo alla storia, e ad ogni umana esistenza, una speranza, un futuro, un nuovo inizio... quello che questo Vangelo chiama *"la vita, ... la luce"*.

Buon Natale!